



Partito Democratico dell'Umbria
Coordinamento Provinciale di Terni
Coordinamento Comunale di Terni
Via Mazzini 29L, 05100 - Terni
<http://www.pdterni.it>

Terni, 04/09/2008

Oggetto: DOCUMENTO DELL' ESECUTIVO COMUNALE DEL PD DI TERNI-AREA
SCUOLA SUL DECRETO LEGGE 25 GIUGNO 2008, N. 112 *“Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”*

“ L' arte e la scienza sono libere e libero ne è l' insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull' istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. “

(Art. 33 della Costituzione).

“ La scuola è aperta a tutti.

L' istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze...”

(Art. 34 della Costituzione).

L' insieme delle misure del D.L. n. 112 relative al personale della scuola, dell'Università e della Ricerca è fonte di forte preoccupazione per il PD. Le scelte compiute da questo governo in materia di istruzione in modo autarchico ed autoreferenziale, rischiano di avere gravissime ricadute di lungo periodo sulla qualità e le prestazioni di un servizio pubblico di cui, secondo il dettato costituzionale, la Repubblica deve farsi carico.

In questo decreto legge collegato alla finanziaria, ma che è esso stesso una vera e propria

finanziaria, si prevedono tagli nel prossimo triennio per 70.000 cattedre e 40.000 posti ATA, per un risparmio complessivo di 7,8 miliardi di Euro. Anche la nostra regione vedrà colpito pesantemente il proprio comparto scuola nel prossimo triennio, con inevitabili ricadute negative sull'offerta formativa. Già il Ministero della P.I. ha operato per l'a.s. 2008/2009 un nuovo taglio di posti agli organici ATA, pur in presenza di un aumento di 274 alunni a Terni e 1.298 a Perugia, con un risultato finale che sarà di ben 85 posti in meno (- 44 a Perugia; -41 a Terni). Tagli pesanti e ingiustificati in un territorio che nell'analisi comparata regione per regione sulla qualità dell'istruzione in Italia ha dato ottimi risultati, ma il cui tallone di Achille è costituito proprio dalle



Partito Democratico dell'Umbria
Coordinamento Provinciale di Terni
Coordinamento Comunale di Terni
Via Mazzini 29L, 05100 - Terni
<http://www.pdterni.it>

strutture e dalle risorse. Infatti i risultati del I° "Rapporto sulla qualità della scuola" di Tuttoscuola, che ha stilato una graduatoria derivandola da 152 indicatori tratti dalle ultime rilevazioni ufficiali (Ministero della Pubblica Istruzione, Istat, Ministero dell'Interno, Ragioneria Generale dello Stato, etc), hanno messo in evidenza come la situazione dell'Umbria sia ottima nell'organizzazione, nei servizi e nei livelli di istruzione, seconda nei risultati scolastici, ma sotto la media nazionale nelle strutture e risorse. E' soprattutto l'ultimo posto nelle Condizioni del personale a farla scivolare da una probabile leadership nazionale al sesto posto complessivo. E' proprio sul rapporto tra condizioni del personale e qualità dell'offerta formativa che chi governa dovrebbe riflettere.

La direzione di questa maggioranza va, invece, in senso diametralmente opposto: per realizzare i tagli voluti da Tremonti si procederà ad accorpare le classi di concorso, alla riorganizzazione didattica della Scuola Primaria, alla revisione dell'assetto organizzativo/didattico dei centri per l'istruzione degli adulti, alla chiusura delle scuole nei piccoli Comuni e all'applicazione di norme vessatorie sulla malattia ed i controlli medici; infine il previsto innalzamento dell'obbligo scolastico, di fatto, sarà snaturato (se è vero che potrà essere assolto anche nella formazione professionale e nei corsi triennali istituiti dal ministero). Si va disegnando un sistema che ridurrà per i cittadini il diritto all'istruzione sancito dalla Costituzione.

Ne sono una conferma le recentissime dichiarazioni fatte dal ministro Gelmini al meeting di CL svoltosi a Rimini, nel quale è stata manifestata la volontà di trasformare le scuole in fondazioni, con sponsor e finanziamenti privati: un progetto di privatizzazione profondamente iniquo perché, se realizzato, avrebbe come effetto quello di creare scuole più ricche nelle aree più avanzate del Paese e scuole più povere al Sud e nelle aree più disagiate. Il PD esprime forte preoccupazione anche per le dichiarazioni fatte sulla necessità di modificare il reclutamento dei docenti: il governo vuole andare verso le assunzioni a chiamata, ma per fare questo dovrà superare l'ostacolo rappresentato dall'art. 97 della Costituzione, secondo cui nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso. Nel recentissimo decreto legge sulla scuola (29 Agosto 2008), il Consiglio dei ministri ha poi espresso l'intendimento di perseguire il ritorno al maestro unico a partire dal 2009, andando così a colpire l'unico segmento valido della scuola italiana, come hanno messo in evidenza le rilevazioni Ocse-Pisa. Così il ministero, che ha giustificato il provvedimento con la necessità di dare ai bambini un punto di riferimento pedagogico unico, potrà tagliare circa 40.000 cattedre ottenendo un notevole risparmio alla fonte. Ma con l'eliminazione delle specializzazioni per area ed un riesumato maestro tuttologo, si abbasserà drasticamente il livello dell'istruzione primaria. Il PD ritiene che sarà compromessa la qualità dell'offerta formativa, vista anche la nuova configurazione dell'utenza: in questi ultimi anni si è assistito ad una forte immigrazione continua e costante di alunni provenienti da ogni paese del mondo, in modo significativo dai paesi dell'est Europa. Questa situazione, che ha avuto un peso notevole anche nella provincia di Terni, ha provocato un cambiamento nella didattica e nell'organizzazione scolastica del nostro territorio. Si ha la necessità di avere a disposizione più insegnanti per permettere l'apprendimento della lingua italiana in breve tempo, in modo da inserire i bambini nei gruppi classe e dar modo a tutti di acquisire lo stesso livello di conoscenza. L'insegnante unico non potrà operare da solo in un panorama scolastico così complesso e in continua evoluzione sociale. Inoltre questo decreto legge introduce novità importanti senza alcun dibattito parlamentare e senza alcun confronto con chi vive il mondo della scuola, comprese le associazioni studentesche. Le novità introdotte sono le seguenti:



Partito Democratico dell'Umbria
Coordinamento Provinciale di Terni
Coordinamento Comunale di Terni
Via Mazzini 29L, 05100 - Terni
<http://www.pdterni.it>

- Voto in condotta espresso in decimi e che se insufficiente, potrà determinare la non ammissione all'anno successivo;
- Introduzione nelle scuole dell'infanzia e del primo e secondo ciclo della disciplina denominata "Cittadinanza e Costituzione";
- Valutazione delle singole materie espressa in decimi e illustrata con un giudizio analitico sul comportamento complessivo.

Una vera e propria regressione, un'immagine di scuola che vuole rassicurare un'opinione pubblica vogliosa di certezze attraverso il ritorno all'ordine e alla disciplina, un'operazione di marketing che non risolve i problemi della scuola italiana perché non tiene conto delle mutate esigenze della società e dei gravi problemi che si nascondono dietro a problematiche serie, come quella del bullismo. Sarebbe interessante che il ministro producesse dati sul rapporto tra condizioni sociali e comportamenti. Il PD ritiene necessario, insieme a molti pedagogisti, intervenire preventivamente non con la repressione ma con la stabilizzazione della relazione educativa, limitando il precariato. Mancano invece del tutto intenzioni ben più strutturali di questa riforma deamicisiana: quella di restituire ai docenti dignità sociale attraverso un censo adeguato e quella, fondamentale, di ridare alla scuola pubblica, una scuola pubblica che sappia essere anche laica, pluralista ed inclusiva, la sua centralità ideologica, la sua identità di cardine formativo di un popolo. Non dimentichiamoci che in Italia, dall'unità in poi, la scuola pubblica e non quella privata ha assunto l'onere di formare il cittadino. Nel nostro Paese, al contrario che nel mondo anglosassone, non c'è tradizione di scuola privata di eccellenza. Però, si propugna l'idea balorda e ben più sovversiva di quelle del Sessantotto di cui questa maggioranza vorrebbe far dimenticare anche il nome, che la scuola pubblica sia solo una delle tante possibilità formative, in alternativa all'istruzione privata. Così non si sottraggono soltanto risorse, ma si priva di orgoglio e di certezze un intero ambiente. Come potrebbe rimotivarsi un scuola pubblica svilita dai suoi stessi governanti, travolta dalle culture aziendalista e consumista, insicura del suo presente economico e del suo futuro istituzionale? La Gelmini avrebbe dovuto essere la prima dei docenti, costruire insieme a loro la scuola nuova, lottare con loro e non contro di loro. Come può pretendere rispetto e stima dagli studenti una scuola che non ha più il rispetto e la stima dei politici che la reggono?

Ritornando all'esame del DL 112, per quanto riguarda le Università, per le quali si spinge verso la privatizzazione mediante la trasformazione delle stesse in fondazioni di diritto privato, il PD esprime profonda preoccupazione per i tagli ai finanziamenti i quali avranno delle pesanti ricadute sul funzionamento degli Atenei (il fondo ordinario per il triennio 2009-2011 viene ridotto di 500 milioni di euro), per il blocco del turn over (limitazione del 20% del turn over per gli anni 2009-2011, e del 50% dal 2012, dopo due anni di blocco dei concorsi), per il taglio alla retribuzione dei Docenti e del Personale tecnico e amministrativo, per la cancellazione di numerosi enti preposti alla ricerca. Tutto ciò produrrà una vertiginosa diminuzione dell'utenza degli Atenei, per la frequenza dei quali lieviteranno i costi (per le tasse universitarie le fondazioni private non devono rispettare il tetto del 20% sul fondo di finanziamento ordinario). Si profilano, pertanto, il possibile ricorso all'alienazione del patrimonio delle Università per far fronte alle necessità finanziarie, l'assottigliamento dei servizi agli studenti e la perdita di autonomia degli atenei. L'Università italiana perderà il ruolo che ha sempre avuto storicamente come luogo pubblico di ricerca, di creazione e di trasmissione della conoscenza come bene comune. Inoltre lo stato non si farà più carico dell'alta formazione, venendo meno a un dovere che è sancito dal titolo V della Costituzione. Una diminuzione così radicale dei finanziamenti come quella prevista produrrebbe effetti disastrosi sulla



Partito Democratico dell'Umbria
Coordinamento Provinciale di Terni
Coordinamento Comunale di Terni
Via Mazzini 29L, 05100 - Terni
<http://www.pdterni.it>

collocazione internazionale del nostro Paese, sul mondo della ricerca, che è strettamente interconnesso alle Università, sulle condizioni stesse per uscire dalla crisi in cui ci troviamo.

Per mettere a regime i tagli il Ministero dell' Economia ha previsto una task force per controllare l'operato di quello dell' Istruzione, che di fatto è stato commissariato. Inoltre troverà la sua definitiva attuazione la Riforma Moratti, che finora è stata sempre rinviata con una serie di deroghe.

Il numero dei docenti verrà ridotto aumentando gli alunni per classe fino a 33 unità e riducendo il numero delle ore di lezione, in particolare negli Istituti tecnici e nella Scuola Primaria. La provincia di Terni avrebbe avuto bisogno, invece, di un rilancio dell'istruzione tecnico-professionale, per una maggiore sinergia tra formazione e lavoro.

Questo è un colpo durissimo inferto al nostro sistema di istruzione e tali interventi, volti inequivocabilmente allo scardinamento della scuola pubblica, mettono a rischio l' accesso generalizzato all' istruzione pubblica, l' integrazione dei disabili e quella degli adulti.

Come può pensare il ministro Gelmini che tali misure costituiscano la soluzione per il rilancio della scuola italiana e l' innalzamento degli standard di istruzione rispetto alla media europea?

Il ministro infatti, quando ha presentato al Parlamento le linee del suo programma avvalendosi dei dati dell' indagine Ocse Pisa, ha dichiarato che in Europa peggio di noi stanno solo la Grecia e il Portogallo e diceva: “ Dai posti più bassi delle classifiche l' Italia può e deve risalire... “

Ma nel momento in cui il ministro Tremonti con questo decreto ha introdotto tagli mai visti proprio sulla scuola, la Gelmini si è affrettata a rimangiarsi tutto e nell' intervista al Sole 24 Ore ha dichiarato: “ La scuola è prima di tutto un servizio, di cui dobbiamo abituarci a contenere i costi”

La Gelmini, però, quando dichiara che in Italia il numero degli insegnanti rispetto agli alunni è più alto della media europea sembra non sapere che ciò accade per la morfologia del nostro territorio (isole e montagne), per il sostegno agli alunni diversamente abili che richiede classi meno numerose, per l'insegnamento della religione cattolica e per il tempo pieno e prolungato che rischia di essere smantellato.

Come ministro dell' istruzione pubblica e non privata, avrebbe dovuto imporsi sulla sua compagine governativa e far capire ai troppo distratti componenti di questa maggioranza che la scuola non è un servizio, ma un'istituzione della Repubblica con un preciso mandato costituzionale. Avrebbe dovuto sostenere che è una necessità per il nostro Paese, se vuole veramente allinearsi a quelli più sviluppati e mantenerne il ritmo, elevare la qualità e l'efficacia del nostro sistema di istruzione soprattutto attraverso gli investimenti necessari.

Ciò è una necessità inderogabile non solo perché ce lo chiede in modo pressante l'Europa e perché l'istruzione è un diritto inalienabile di ogni persona, ma perché questa è l'unica strada percorribile per il rilancio dell'economia italiana, che sta ristagnando ormai da troppo tempo. Questo è l'unico modo per poter di nuovo guardare al futuro con serenità.

La Banca d'Italia ha condotto uno studio nel quale si dimostra oggettivamente che il risparmio sull'istruzione genera notevoli danni sociali, che si ripercuotono poi negativamente sul piano economico, con il risultato di avere oneri maggiori di quanto non costi investire sull'istruzione.

Perciò una politica di tagli eccessivi non solo è ingiustificata, ma persino estremamente dannosa e controproducente nel lungo periodo.

Nonostante, quindi, le simulate buone intenzioni e i toni declamatori con cui si finge di voler porre rimedio ad una situazione già difficilissima, ci sono i fatti: una riforma della scuola in cui il



Partito Democratico dell'Umbria
Coordinamento Provinciale di Terni
Coordinamento Comunale di Terni
Via Mazzini 29L, 05100 - Terni
<http://www.pdterni.it>

ministro preposto alla materia non ha nessuna voce in capitolo e che passa direttamente attraverso una manovra economica.

Questi saranno i risultati:

- ✓ Più alunni in classi inadeguate a contenerli, in una realtà già di estremo disagio per i docenti (bullismo, alunni diversamente abili senza sostegno adeguato, stress da lavoro, sindrome del burn out);
- ✓ La riduzione del tempo scuola nel momento in cui l'Europa ci spinge invece ad aumentarlo;
- ✓ Lo smantellamento dei centri per l'istruzione degli adulti quando tutti gli studi internazionali (Protocollo di Lisbona) promuovono la logica del Long Life Learning;
- ✓ Difficoltà per gli studenti di accedere alla formazione universitaria a causa dell'aumento dei costi;
- ✓ L'impossibilità per un'intera generazione di ricercatori e di precari di ottenere una collocazione stabile all'interno delle Università;
- ✓ L'esodo massiccio dei nostri migliori talenti;

Nel momento in cui la richiesta educativa è alle stelle, quando la società ha estremo bisogno della formazione a tutti i livelli e ad essa si rivolge per avere delle risposte ineludibili, si sceglie di trasformare la Scuola e l'Università in aziende, la cultura da diritto comune a bene a pagamento se vuole essere fruito, con la scusa di avere il massimo riguardo per l'utenza (customer satisfaction). Ma qui non sfuggono le reali motivazioni che si nascondono dietro le declamanti dichiarazioni di principio: la volontà di utilizzare l'istruzione pubblica per riorganizzare la spesa del Paese.

Ma, allora, sarà vera o solo strumentale, oltre che estremamente dannosa per l'Italia tutta, la tesi propagandata ad arte in questi ultimi mesi secondo la quale gli insegnanti, insieme a tutti gli altri dipendenti statali, sono dei fannulloni buoni a nulla?

L'unica volontà vera che emerge è quella di abolire il welfare state o di ridurne al minimo le prestazioni, secondo il modello statunitense.

Per questo il PD, che difende il diritto degli italiani a mantenere la tutela statale e tutte le altre garanzie previste dalla Costituzione, per la scuola chiede di:

- **Innalzare l'obbligo di istruzione** per contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico;
- **Riconfermare le classi primavera** per i bambini dai 2 ai 3 anni per sostenere le esigenze educative dei bambini e delle famiglie;
- **Introdurre incentivi** e premi per i docenti più meritevoli;
- **Mantenere le scuole** nei piccoli comuni montani, colpiti dalla manovra;
- **Riformare gli esami di stato**, in particolare nei confronti delle scuole private paritarie, per arginare il fenomeno dei diplomifici;
- **Dare dignità al lavoro dei precari** che da decenni sostengono la scuola pubblica;
- **Fermare la dissennata politica dei tagli**;
- **Stanziare fondi per la formazione** dei docenti;
- **Che si inverta la manovra economica**, destinando alle Università nuove risorse economiche anche al fine di bandire concorsi per giovani, avviando così la soluzione del grave problema del precariato;



Partito Democratico dell'Umbria
Coordinamento Provinciale di Terni
Coordinamento Comunale di Terni
Via Mazzini 29L, 05100 - Terni
<http://www.pdterni.it>

Coordinamento Comunale PD di Terni
Area Scuola